



Il confronto di ieri all'Università Cattolica sui servizi territoriali e la cronicità FOTOSERVIZIO STEFANO LUNINI

Che fine hanno fatto le Case della salute? Progetti rallentati

Il 2017 doveva essere l'anno della svolta: «Perché decollino serve una nuova cultura»

PIACENZA

● Già per il 2017 si era parlato di progettare, almeno, la Casa della salute di Bobbio. Di dare risposte a Lugagnano, Rottofreno, tra i tanti progetti approvati. Che fine ha fatto tutto questo? «C'è un rallentamento evidente», ha sottolineato, ieri in Cattolica, la presidente della Conferenza sanitaria Patrizia Calza. «Non colpevolizzo nessuno, ma siamo consapevoli di un percorso evidentemente complesso. Ci vuole anche un cambiamento culturale. Senza l'adesione dei pazienti la Casa della salute non decolla, è evidente. Dobbiamo anche pensare a investimenti sul personale e tecnologici. Oggi basta un telefonino aggiornato per tenere monitorato l'andamento del proprio stile di vita. Ciascuno deve fare la sua parte sul tema della prevenzione, della cronicità».

L'assessore ai servizi sociali del Comune di Piacenza Federica Sgorba-

ti ha sottolineato l'importanza di fare rete, quella che si è tentato di "tessere" ieri all'Università Cattolica, promotrice - dunque in prima linea - di un sistema capace di mettere intorno al tavolo diversi enti, perché dialoghino concretamente sulle sfide di un futuro già presente.

Pasti a casa

«Dovremmo strutturare un punto di ascolto per orientare i cittadini che si trovano a convivere con un familiare e la sua malattia cronica», ha sottolineato l'assessore Sgorbati. «In un anno abbiamo preso in carico più di 700 persone e garantito assistenza domiciliare a 300 cittadini, per un totale di 87mila ore. Sono stati inoltre consegnati 21mila pasti per cercare di sostenere la domiciliarità dei nostri anziani».

Progetto badanti

C'è anche il "progetto badanti", che viene avanti: «Lo stiamo implementando con attenzione», ha concluso l'assessore.

E altrove?

Nella fase finale del dibattito in Cattolica, sono state presentate tre



Patrizia Calza



Dobbiamo pensare alla tecnologia, anche i telefonini monitorano lo stile di vita»

esperienze innovative: il progetto "Montagna solidale" dell'Ausl di Piacenza, di cui riferiamo in pagina, l'esperienza dell'Ausl Toscana Sud-Est nella gestione dei pazienti cronici, presentata dal direttore sanitario Simona Dei, e l'esperienza di Melegnano e Martesana, analizzata dal direttore generale Mario Alparone, prima delle conclusioni affidate a Marco Elefanti, direttore amministrativo della Cattolica.

«A partire dal 2018 saremo pronti a piano di assistenza integrati e realmente individuali, quindi pensati per la persona», ha sottolineato Alparone. «La rete è davvero fondamentale. Penso anche al ruolo fondamentale dei medici di medicina generale». **Elisa Malacalza**